

# STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

(ISSN 0393-8417)

ANNO 75/1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

Città pagana - città cristiana

LUCA ARCARI

LA GERUSALEMME NUOVA DI APOCALISSE 21,1-22,5

*Auto-rappresentazione comunitaria e mito di ri-fondazione nell'Apocalisse di Giovanni*

(pagine 199-25)

## ABSTRACT

*Lo studio analizza l'apparizione della sposa-città con cui si chiude l'Apocalisse di Giovanni (21,1 ss.). La città è strutturata sul modello della profezia di Ezechiele, ma su questo testo di partenza il veggente innesta una serie di elementi e particolari diversi che servono a mostrare l'autorevolezza con cui egli interviene sul modello. L'operazione viene attuata soprattutto attraverso la contaminazione con altri riferimenti profetici (provenienti soprattutto da Isaia). La caduta del Tempio del 70 d.C., come è noto, portò il giudaismo ad una profonda riflessione sul rapporto tra il culto e il Tempio: come continuare il culto, nonostante l'assenza di un centro religioso e cultuale? È questo il contesto storico-sociale in cui va inserita la visione della Gerusalemme escatologica di Apoc. 21. Per il veggente di Patmos, il témenos escatologico visto nella visione viene a coincidere con la trasfigurazione – in chiave escatologica, ma non limitata esclusivamente all'epoca finale – del gruppo che si raduna per officiare il proprio culto. Per questo è possibile parlare di vera e propria “rifondazione” di Gerusalemme in chiave escatologica, nel senso che la città par excellence del Giudaismo diventa lo strumento simbolico con cui il veggente legittima l'azione cultuale del gruppo di cui è portavoce.*

*This study analyses the appearance of the bride-city with which the Apocalypse of John closes (21.1ff.). The city is structured on the model of Ezechiele's prophecy. However, onto this base-text the seer grafts a series of elements and details that serve to demonstrate the authority with which he has made changes in his model. This operation is achieved primarily by means of contamination with other prophetic references (coming especially from Isaiah). The destruction of the Temple in AD 70, as is known, provoked within Judaism a profound reflection upon the relationship between cult and the Temple: how was cult to be perpetuated in the absence of a religious or cultic centre? This is the historical and social context in which must be situated the eschatological vision of Jerusalem offered by Apoc. 21. For the seer of Patmos, the eschatological témenos seen in the dream came to coincide with the transfiguration – in eschatological terms, but not exclusively limited to the final time – of the group that assembles in order to perform its own cult. Consequently, it is possible to speak of an authentic “refoundation” of Jerusalem in eschatological terms, in the sense that the Jewish city par excellence becomes the symbolic instrument by means of which the seer legitimates the cultic activity of the group that he represents.*